

Interrogazione n. 5261/XV: «Soluzioni alloggiative a favore di nucleo familiare nei cui confronti è stato reso esecutivo lo sfratto su istanza di ITEA».

PRESIDENTE. Detto questo, possiamo proseguire. Consigliere Cia, la n. 7, che chiede: «Soluzioni alloggiative a favore di nucleo familiare nei cui confronti è stato reso esecutivo lo sfratto su istanza di ITEA». Prego, consigliere Cia.

CONSIGLIERE CIA. Grazie Presidente. Questa è evidentemente una situazione che si ripete spesso, che comunque pongo all'attenzione dell'assessore, non mi dica che non si può partire da questioni individuali, perché spesso i problemi di carattere sociale sono sempre determinati da problemi individuali.

Una famiglia monoreddito con ICEF a 0,18, composta da genitori ed un minore di undici anni residenti un appartamento ITEA di Riva del Garda dal 2010, pur avendo pagato regolarmente l'affitto, ha ricevuto lo sfratto esecutivo dal tribunale di Rovereto su istanza della stessa ITEA per fine locazione. In data 20 novembre 2017 deve lasciare l'appartamento, che sarà assegnato ad un'altra famiglia. Il padre ha peregrinato presso le agenzie della zona per rinvenire un altro alloggio, ma si è sentito richiedere un anticipo di sette, dieci mese di canone, per lui impossibile e rispondere di preferire le locazioni ai turisti. La famiglia, disperata, non avendo trovato soluzioni si vedrà oggetto di sgombero. L'ITEA avente funzioni sociali, dovrebbe preoccuparsi di non buttare sulla strada o sotto i ponti famiglie con minori come nel caso di specie. Dalla stampa si apprende che il Ministro Minniti ha proposito di sgomberi abbia deciso di emanare delle nuove linee guida secondo cui l'orientamento è di non procedere agli sgomberi, se non ci sono alternative. Questo però pare valida solo per gli stranieri. Perché l'ITEA e la comunità di valle alto Garda e Ledro, interpellate ripetutamente dallo sfrattato dal sottoscritto, hanno risposto che la famiglia deve andarsene? È l'unica - ripeto l'unica - ad aver subito tale provvedimento. Nelle pieghe della norma è possibile trovare una soluzione positiva, concedendo un'ulteriore proroga con l'assegnazione di altro alloggio, dimostrando in tal modo che la famiglia, per di più con minori, è un'entità prioritaria da salvaguardare a prescindere dalla asettica applicazione della norma. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Cia.
Risponde l'assessore Daldoss, prego.

ASSESSORE DALDOSS. Grazie Presidente. Lungi da me pensare che le questioni personali non devono essere poi oggetto di valutazione via ci mancherebbe altro. E nel caso specifico del diritto alla casa o comunque della messa in discussione del luogo, dell'appartamento dove si risiede, ogni attività e ogni difficoltà secondo me è una difficoltà importante che va tenuta nel debito conto che va assolutamente rispettata. Questa come premessa, ovviamente. Però è anche vero che l'assegnazione degli alloggi che avviene attraverso delle regole, attraverso delle graduatorie che la comunità di valle, nel caso specifico quella citata dell'alto Garda, deve applicare per fare in modo che ci sia anche un principio di equità nell'assegnazione degli alloggi stessi, che ovviamente collegata al nucleo familiare, è collegata al reddito di chi si trova in graduatoria. La Provincia interviene sia assegnando alloggi di edilizia pubblica, ma - come è ben noto - assegnando anche un contributo per abbattere il costo dell'affitto per tutti quello che non riescono ad essere assegnatari di un alloggio. E recentemente abbiamo anche fatto in modo che tutti quali che sono in graduatoria, ricevano questo tipo di indennizzo di aiuto per pagare il canone di mercato che, nel caso specifico mi rendo conto in un luogo altamente turistico possa essere anche magari elevato che anche di difficile reperibilità. Però quell'assegnazione è stata fatta nel 2010, proprio al fine di fronteggiare, come prevede la norma, delle emergenze abitative e dal 2010 ad oggi la norma prevede che gli anni dovrebbero essere al massimo tre, però ne sono passati effettivamente sette. Ed è sempre stato fatto

presente al nucleo familiare che quell'assegnazione di tipo temporaneo e di emergenza abitativa era un qualche cosa che poi si sarebbe necessariamente dovuto chiudere. Per un anno questo nucleo familiare addirittura è uscito dall'indice ICEF, cioè ha superato lo 0,23 per essere ammesso nella graduatoria delle assegnazioni degli appartamenti sociali e quindi, ripeto, anche per una questione di equità, pur comprendendo per un certo verso anche la drammaticità di chi viene investito da un provvedimento di questo genere, però dopo sette anni oggettivamente non ci sono più le condizioni per poter fare un'ulteriore proroga, perché questa proroga è andata molto oltre quello che si poteva prevedere.

Ha citato anche il decreto Minniti, per il quale per questioni di ordine pubblico, per questioni igienico sanitarie con la presenza di minori, si possa soprassedere all'eventualità di provvedere con lo sfratto. I casi in Trentino sono tantissimi, nei quali si provvede con lo sfratto di occupa appartamenti ITEA ad affitto sociale, però in questo caso ci sembra che non ci siano quelle condizioni che richiama il decreto Minniti per non procedere dopo sette anni - ripeto, dopo sette anni - comunque a fare in modo che l'assegnatario di questo alloggio debba rilasciare. Tenendo conto che nella graduatoria comunque di assegnazione ci sono persone che sono molto più alto di lui, che probabilmente hanno la stessa necessità e per un certo verso la stessa difficoltà magari a reperire sul mercato alloggi a destinazione a prezzo di mercato e che quindi - ripeto - più più per una questione di equità, comprendendo la difficoltà della famiglia, non sia possibile fare ulteriori proroghe.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Daldoss.
Consigliere Cia.

CONSIGLIERE CIA. Grazie Presidente. Grazie assessore per la sua risposta. Lei faceva riferimento al decreto Minniti dicendo che si applica laddove ci sono minori. Io vorrei ricordarle che questa famiglia ha un minore, quindi anche, sì. Comunque vede, signor assessore viene io mi chiedo: adesso ne mettiamo questa sulla strada questa famiglia, dopo di che ci attiveremo perché abbiamo una situazione di grande difficoltà che probabilmente porterà anche alla disperazione questa famiglia e quindi poi attiveremo le procedure d'urgenza per andare a recuperare magari un altro alloggio. Lei parla di principio di equità, questa famiglia autoincensa 0,18 oggi, in questo momento, cosa dobbiamo mettere in una situazione di disperazione, perché magari costringerla a spostarsi in zone dove la famiglia ha difficoltà a raggiungere il posto di lavoro, perché questo perde il lavoro e quindi possa avere un ICEF ancora più basso e quindi mettersi nella graduatoria più ottimale per avere l'attenzione dell'ente pubblico? Io vorrei ricordarle che oltretutto l'appartamento in questione in effetti pare sia già stato destinato e guarda caso all'ennesima famiglia straniera che ha diritto anche questa ad essere aiutata, se ha un ICEF inferiore, ma stiamo attenti a non creare una guerra può favorire una guerra tra poveri, perché il problema è che se gli italiani, i trentini cominciano ad essere insofferenti nei confronti dello straniero, anche per questo tipo di politiche che si vedono buttare sulla strada una famiglia trentina, comunque povera, perché ha uno stipendio unico questa famiglia, per poi vedersi quell'appartamento occupato da una famiglia altrettanto povera, però gli stranieri che - ripeto - hanno diritto anche loro di avere un tetto. Però secondo me, assessore, dobbiamo trovare un modo per che le famiglie povere trentine non si vedono necessariamente soppiantate da quelle povere straniere, perché poi questo crea ovviamente - come dicevo - insofferenze conflitti sociali. Per cui se in Trentino sta montando una insofferenza e, quello che voi chiamate, razzismo, la colpa è della politica, non del Trentino.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Cia.